

rono garbati, quanto prima erano stati insolenti.

— Ma avresti potuto agire diversamente però, liberarti dei creditori mutando quartiere, mettere le ragazze in qualche asilo...

— Non è punto facile, occorrono delle raccomandazioni ed io non ne avevo. E il tempo? Che cosa avremmo potuto mangiare durante l'attesa? Pietre?

— E' ignobile — scattò lui.

— Hai ragione, è ignobile, ma che fare? Non si va contro il destino.

— Non dico a te, dico alla società che costringe ad una simile abiezione.

— Costringe? Via, non esagerare... io potevo bene evitare l'abiezione facendo un tuffo nel Naviglio... Non ne ho avuto il coraggio, pure un giorno o l'altro...

— Dunque questa vita non ti piace?

— Piacermi? Ah! no davvero, come potrebbe piacermi?

— Perché non la cambi?

— Perché è impossibile, le mie sorelle hanno bisogno del mio aiuto; fra qualche anno forse... Ma ora... se cambiasse io, dovrebbero cambiare anche loro e invece d'una prostituta se ne avrebbero due.

— Senti — disse l'uomo ad un tratto — non potresti venire a stare con me? Lasciare questa vita per sempre?

La donna lo guardò sorpresa senza rispondere.

— Guardami... Ti ripugno troppo?

Essa lo esaminò meglio; basso, tarchiato, con un viso largo, irregolare, due occhi lievemente strabici, egli non poteva dirsi bello, ma il naso dritto, la bocca un po' grande appena ombreggiata dai baffetti neri lo rendevano quasi simpatico.

— Ripugnarmi? Che idea!...

— Ciò mi basta, per ora, in seguito mi vorrai bene quando vedrai che anche un ladro è qualche volta capace di buoni sentimenti.

— Ma fai sul serio? — chiese la donna stupita.

— Sul serio, non ho mai parlato così da senno. Anch'io ne ho abbastanza della vita che conduco; vedi si può arrivare a trent'anni senza amare, senza essere amati da alcuno, poi viene il momento in cui si prova il desiderio di un poco di tenerezza... si sente il bisogno di essere qualche cosa di più di un cane che tutti evitano, che tutti disprezzano... Mutar vita? Ci pensavo, in verità ci pensavo, ma non avevo alcuno a cui dedicare la mia onestà, perché vedi anche l'onestà diventa inutile, secondo me, se nessuno vi crede, se nessuno te ne compensa con un sorriso, con un poco di affetto... Ed ecco che cosa ti chiedo... affetto non altro.

— Ma le mie sorelle?

— Ci penseremo, provvederemo, esse non finiranno come te, sta sicura, lavoreremo entrambi per impedirlo.

— Sei molto buono — mormorò commossa la prostituta afferrandogli una mano.

— Dunque? — domandò lui chinandosi su di lei e sollevandole il mento per fissarla meglio negli occhi.

— Ma perché scegliere proprio me?

— Prima di tutto per cominciare con una buona azione, poi perché la tua storia ha qualche punto di rassomiglianza colla mia. Anche mio padre era ciò che io sono. Sono anch'io una vittima dell'atavismo (sorrise stranamente) per quanto io mi direi piuttosto vittima dell'umana ingiustizia. Non ti annoio se ti racconto la mia vita?

— E perché dovresti annoiarmi?

— Ti ho già detto che mio padre era un ladro come me. Mia madre... Chi se ne ricorda? Avevo quattro anni quando essa morì... Io crebbi in mano di estranei che non mi volevano troppo bene, ma non mi trattavano troppo male. Ad undici anni mi recai al lavoro; fino allora ero stato un fanciullo come gli altri, né migliore né peggiore. Mi ero accontentato di rubare qualche zolletta di zucchero e qualche soldo nella tasca di papà, che mi batteva di santa ragione per quanto, in fondo, dovesse sentirsi soddisfatto di vedere il suo degno rampollo seguire così bene le sue orme. Ma se egli nutriva tale speranza dovette ben presto disilludersi. Io ero ferocemente onesto, non so se per onestà vera o per il timore di finire in galera come mio padre, che colto in flagrante, si buscò dieci anni di reclusione. La sua condanna non mi addolorò troppo, te lo confesso. Io avevo più motivo di temere mio padre che di amarlo; egli mi aveva dato più busse che pane, più cattivi esempi che cure. Abile operaio, io mi guadagnavo abbastanza da vivere comodamente; ma la disdetta volle che un giorno mi met-

tessi in tasca un pugno di chiodi, che dovevano servirmi per appendere dei quadri. L'avevo fatto così senza pensarci, e più che per risparmiare due soldi, per evitarmi il disturbo della compera. Proprio in quel giorno si fece la perquisizione degli operai, mi si trovarono i chiodi, e tanto bastò perché mi si gettasse in carcere. Io non mi disperavo troppo. Per dio, due soldi di chiodi non erano poi un furto tanto rilevante, mi avrebbero rilasciato. Nossignori. Proprio in quel tempo si era notato nello stabilimento un certo ammanco di bronzo, di ottone, di rame. Mi si accusò di quei furti. Io ebbi un bel protestare, non fui creduto. Si guardò ai precedenti, non c'era che il furto di quelle zollette di zucchero e di quei pochi soldi; ragazzate per gli altri, per me no; erano predisposizioni alla criminalità. Poi si trovò che nella conformità del cranio, nella struttura delle mascelle, nella prominenza della fronte, nella sporgenza degli zigomi, nello strabismo perfino, presentavo tutti i caratteri del delinquente nato; si tirò in ballo la storia di mio padre; per quella benedetta legge di atavismo che non ammette che il figlio di un ladro possa essere un galantuomo, io dovevo essere necessariamente un ladro, e mi condannarono come tale. Uscii dalla prigione completamente mutato; le sofferenze, l'amarezza, l'ingiustizia, la compagnia perniciosa di esseri degenerati, mi avevano fatto quel che sono: un delinquente. Mi avevano voluto ladro, perché non lo sarei diventato davvero?

— Povero diavolo! — mormorò Carla.

— Dunque accetti?

— Purché tu pure ti decida a mutar vita davvero.

— Perché no? — disse egli allegramente. — Se il ladro può riabilitare la prostituta, non potrebbe la prostituta riabilitare il ladro?

La squadra del buon costume passò loro accanto, li circondò.

— Eccovi nella rete.

— Dio santo! — gridò la donna, e fece l'atto di fuggire.

— E' inutile, sono più forti di noi — disse tranquillamente il ladro, e mentre si lasciava ammanettare, pensò con amarezza che la giustizia gli impediva di ricominciare una vita onesta, come un tempo l'ingiustizia gli aveva impedito di continuare.

Marta Savaré-Cerri.

Per la verità

Abbiamo letto, ancora pochi giorni sono, in parecchi giornali nostri — fra gli altri sul *Lavoratore* di Novara e sul *Lavoro* di Prato — la solita affermazione inesatta che il Partito Socialista Italiano sia stato il solo che ha saputo mantenersi compatto contro la guerra.

Ci dispiace che i compagni redattori di quei giornali — per fare un elogio al nostro movimento — dicano un'inesattezza che offende la maggioranza dei Partiti aderenti all'antica Internazionale. E diano in tal modo — senza volerlo — ragione all'atteggiamento tenuto da Vandervelde e da Huysmans, i quali, come presidente l'uno e segretario l'altro del « Bureau Socialiste International », difendono la loro condotta anche mediante l'affermazione che avevano seco la maggioranza degli aderenti al « Bureau » stesso.

La verità è dunque questa: dei socialisti dei paesi belligeranti sono rimasti al loro posto subito e senza esitanze:

- 1.0 — I Russi nelle diverse loro Organizzazioni.
- 2.0 — I Polacchi.
- 3.0 — I Finlandesi.
- 4.0 — I Bulgari.
- 5.0 — Gli Inglesi.
- 6.0 — Gli Americani.
- 7.0 — I Greci di Salonicco.
- 8.0 — Gli Africani del Sud.
- 9.0 — Gli Italiani.

In tutti questi paesi solo pochi in assoluta minoranza, così in Italia come in Russia, così in Inghilterra come in America, hanno fatto adesione alla guerra. Sono i giornali borghesi — ed ora anche i clericali nelle campagne — che vanno gridando il contrario. E noi non sappiamo davvero che gusto ci sia a dar ragione — quando non l'hanno — ai nostri avversari.

Per fare dello sciovinismo socialista? Per dire che noi socialisti italiani siamo i più socialisti di tutti i socialisti, i socialistissimi?

(Dall'«Avanti!»).

ABBONAMENTI CUMULATIVI

Avanti! - Difesa

SEMESTRE L. 15.50
ANNO » 30. —

Avanti! - Avanguardia

TRIMESTRE L. 8.75
SEMESTRE » 17. —
ANNO » 32.50

Avanguardia - Difesa

SEMESTRE L. 3.75
ANNO » 7. —

Avanti! - Critica Sociale

Avanguardia - Difesa

TRIMESTRE L. 12. —
SEMESTRE » 22.50
ANNO » 43.50

Corrispondenze

Da Poggibonsi

Ad invito dei giovani socialisti intervenimmo ad una loro riunione che ebbe luogo nel locale della Casa del Popolo.

Presiedeva il compagno Iozzi Vasco di Colle, il quale si fece la relazione del Congresso regionale di Pisa; dopo di ciò rivolse a noi la sua eloquente parola incoraggiandoci a mantenerci sempre instancabili e solidali.

Egli ricordò che il nostro vessillo quest'oggi sventola in lutto per la perdita di due cari compagni, Nencini di Colle, morto in seguito a malattia, e Curini Giovanni di Poggibonsi in seguito a ferite riportate in combattimento, e deceduto in un ospedale da campo.

Da diversi anni militava nelle nostre file con fede ed entusiasmo.

Le Sezioni nostre, associandosi al dolore delle due famiglie, inviano le più sentite condoglianze.

Si chiuse la riunione con un pensiero all'Avanguardia e alla Difesa.

Da Piccolini (Cremona)

Con un'assidua propaganda si è riusciti a costituire anche qui una Legamista; nella prima riunione abbiamo approvato di prelevare 30 copie della *Difesa delle Lavoratrici*, per diffonderle fra le donne.

Auguri affettuosi alla nuova Legamista, auguri soprattutto di costanza e di perseveranza, le due virtù più difficili a conquistarsi dalle nuove organizzazioni!

Da Villanova Monf.

Il 9 corrente ebbe luogo una importante riunione del nostro gruppo, che benché costituito da poco, conta già oltre 30 iscritte, numero oltremodo confortante e che aumenterà ancora.

Alla nostra riunione partecipò il segretario della Sezione socialista che ci disse, in forma facile e persuasiva, come ogni iscritta od iscritto alle organizzazioni di mestiere, o politiche, abbia il dovere di fare opera di propaganda e di proselitismo, leggendo molto e facendo leggere la nostra stampa, aiutandola, procurando lettori, abbonati, creando rivendite ove queste non esistono, diffondendo i nostri opuscoli di propaganda e di cultura socialista, partecipando alle sottoscrizioni a favore dei giornali, ecc.

Disse come questa opera possono compierla utilmente anche le donne che vivono nelle officine, negli stabilimenti, nei laboratori, a contatto con altre donne, che forse mai hanno sentito parlare di politica o di organizzazione. Ogni compagno può essere una buona propagandista, diffondendo le sue idee in seno alla propria famiglia, fra le amiche e le compagne di lavoro.

Dopo il bel discorso del nostro compagno, e per dare attuazione pratica ai suoi consigli, abbiamo deciso di aumentare il numero delle copie della *Difesa delle Lavoratrici*, e ci siamo lasciate col desiderio vivissimo di fare tutte l'utile lavoro di propaganda additatoci dall'ottimo compagno nostro.

La segretaria

Alzona Giuseppina-Martinetti

Società Umanitaria - Milano

Per i giovinetti e le giovanette che hanno compiuto il Corso popolare delle Scuole elementari.

Una delle necessità urgenti, messa in rilievo da tutti coloro che dalla dura esperienza della guerra odierna traggono ammaestramenti per l'operoso futuro di pace, è la preparazione tecnica degli operai alle nuove esigenze dell'industria. Tale preparazione deve necessariamente cominciare dai figli del popolo, i quali solo nelle Scuole professionali operaie possono trovare un razionale avviamento al lavoro.

La Società Umanitaria, che vede ogni anno aumentare il numero dei frequentatori delle sue Scuole-laboratorio, porta a conoscenza dei giovinetti e delle giovanette che hanno testé compiuto il Corso popolare delle Scuole elementari, che sono aperte le iscrizioni alle Scuole professionali operaie maschili e femminili e alla Scuola del Libro.

La Scuola maschile avvia all'esercizio delle arti: del Falegname, dell'Ebanista e dell'Intagliatore; del Fabbro ornatista e del Fabbro in genere; del Meccanico aggiustatore e tornitore; dell'Orafo, dell'Incisore e del Cesellatore. La Scuola femminile avvia ai lavori di: Sarta da donna; Lavorante in biancheria; Ricamatrice; Modista con lavorazione di fiori per cappello e per acconciature; Stiratrice.

La Scuola del Libro, istituto autonomo sotto il patrocinio dell'Umanitaria, avvia all'esercizio delle Arti grafiche, e cioè: Composizione; Impressione tipografica; Foto-incisione; Galvanotipia e Stereotipia; Stampa litografica; Legatoria.

Quanto più grande sarà il numero dei giovinetti e delle giovanette che si iscriveranno, tanto maggiore sarà il conforto dell'Umanitaria, la quale vedrà così corrisposto il suo interessamento per la classe operaia e meglio potrà svolgere una parte essenziale del suo programma d'attività.

Gli allievi e le allieve sono esenti da tassa d'iscrizione e di frequenza e possono ottenere la refezione gratuita, borse di studio e l'ammissione alla Casa di Vacanza estiva.

Le domande d'iscrizione si ricevono, a tutto il 30 settembre, presso la Segreteria delle Scuole in via S. Barnaba, N. 38.

La Direzione.

Piccola Posta

MILANO. — Pierre. — Ci dispiace, ma non è riuscito. Il concetto è buono. Rifatelo.

Varè Ancillotti. — La notizia è interessante, ma il censore non la lascerà passare.

DALL'ANEMIA
ALLA TISI
LA PORTA
SI CHIUDE COI

GLOMERULI RUGGERI

DALLE INTOSSICAZIONI
INTESTINALI
AL COLERA LA VIA
È SBARRATA
DALLE

POLVERI PADAI

Glomeruli Ruggeri
Lire 3.30
Polveri Padai
Lire 8.80

In tutte le Farmacie o alla
Ditta O. Ruggeri a PESARO

RIGAMONTI GIUSEPPE, gerente,
Tipografia della Società Editrice Avanti!
Via S. Damiano, 16.